

LINEE GUIDA

per l'attivazione dei SERVIZI DI PREVENZIONE del Distretto Sociale dell'Abbiatense – A. S. 2019-2020

I contenuti del presente documento sono il risultato della programmazione condivisa con le scuole negli ultimi anni e della valutazione sull'andamento dei servizi durante gli a.s. dal 2016 al 2019, a cui partecipano i comuni, le scuole, l'Ufficio di Piano e gli enti gestori.

Premessa

L'importanza della prevenzione nell'adolescenza è centrale per realizzare interventi efficaci e per evitare che molte situazioni di rischio o disagio degenerino in devianza o in disagi nell'età adulta che, necessariamente, richiedono poi interventi terapeutici o assistenziali più lunghi, dolorosi e d'incerta risoluzione. Gli adolescenti oggi hanno problemi ed aspettative diversi da quelli delle generazioni precedenti, anche se vivono sempre un periodo di transizione con la difficoltà di dover sviluppare la propria identità in una società sempre più complessa e mutevole, incapace di fornire riferimenti valoriali assoluti e/o di dare concrete opportunità di autorealizzazione a tutti. E' necessario, quindi, un approccio orientato sulla concretezza, che risponda realmente alle istanze dei giovani del territorio.

Da alcuni anni l'Ambito di Abbiategrasso, infatti, sostiene attività e interventi di prevenzione nelle scuole ad integrazione dei servizi dell'ASST già presenti ed in linea con la programmazione delle scuole, con gli interventi previsti nel Piano annuale di diritto allo studio e con le priorità declinate del Piano di Zona d'Ambito.

L'Articolazione degli interventi di Prevenzione distrettuali prevede :

- **Sportello di Ascolto nelle scuole Secondarie di Secondo grado.** Attivo dal 2005 è presente nelle tre scuole superiori di Abbiategrasso frequentate dai giovani di tutti i comuni del Distretto. Fa capo, a livello centrale, all'Ufficio di Piano che, tramite l'Azienda Speciale Servizi alla Persona di Abbiategrasso, affida il servizio ad un gestore esterno, utilizzando fondi distrettuali stanziati annualmente dai Comuni del territorio.
- **Sportello di Ascolto nelle scuole Secondarie di Primo grado.** Attivo dal 2005 con una interruzione nel 2012/2013 per mancanza di risorse, e ripreso a pieno regime con l'a.s. 2014/2015 è presente in tutte le scuole medie del territorio. E' gestito in autonomia dai singoli Comuni e/o dalle Scuole con budget distrettuale dedicato e suddiviso secondo criteri stabiliti dall'Assemblea dei Sindaci. Le presenti Linee Guida garantiscono omogeneità dell'offerta per quanto riguarda obiettivi, metodo e frequenza nelle aperture periodiche.



- **Sportello Pedagogico nelle scuole Primarie**. Si avvia, in via sperimentale, con l'a.s. 2019-2020 a fronte di un aumento del budget distrettuale previsto per gli sportelli d'ascolto nelle Scuole secondarie di primo grado. E' gestito in autonomia dai singoli comuni e/o dalle Scuole con budget distrettuale dedicato e suddiviso secondo criteri stabiliti dall'Assemblea dei Sindaci. Le presenti Linee Guida garantiscono omogeneità dell'offerta per quanto riguarda obiettivi, metodo e frequenza delle aperture periodiche.
- **Cicli di incontri tematici sui temi della prevenzione nelle scuole secondarie di primo grado**. Attivo dal 2005 con una sospensione per mancanza di fondi negli anni 2012/13 , e ripreso a pieno regime con l'a.s. 2014/2015 è previsto in tutte le scuole medie del territorio. Fa capo, a livello centrale, all'Ufficio di Piano che, tramite l'Azienda Speciale Servizi alla Persona di Abbiategrasso, affida il servizio ad un gestore esterno, utilizzando fondi distrettuali stanziati annualmente dai Comuni del territorio.
- **Cicli di incontri tematici sui temi della prevenzione nelle Scuole Secondarie di Secondo grado**. Si avvia, in via sperimentale, con l'a.s. 2019-2020 a fronte di un aumento del budget distrettuale previsto per i cicli di incontri tematici nelle scuole secondarie di primo grado. Fa capo, a livello centrale, all'Ufficio di Piano che, tramite l'Azienda Speciale Servizi alla Persona di Abbiategrasso, affida il servizio ad un gestore esterno, utilizzando fondi distrettuali stanziati annualmente dai Comuni del territorio.
- **Tavolo Scuole d'Ambito**: avviato dall'a.s. 2014/2015 come momento stabile di confronto e programmazione dei servizi di prevenzione, che prevede l'incontro tra scuole del territorio, gestori dei servizi e ufficio di Piano. Si riunisce a frequenza quadrimestrale, salvo incontri intermedi utili alla programmazione e concordati dai partecipanti stessi. Oltre alla ***programmazione delle attività di prevenzione***, il Tavolo Scuole persegue anche i seguenti obiettivi generali:
 - a) *Condivisione di buone prassi;*
 - b) *Confronto e scambio su temi attuali riguardanti il target giovanile, la famiglia e la scuola;*
 - c) *Circolazione delle informazioni sulle risorse del territorio, i servizi e i progetti integrabili con le attività scolastiche;*
 - d) *Monitoraggio dei bisogni prevalenti delle famiglie e degli studenti;*
 - e) *Co-progettazione di interventi e servizi in risposta a bandi, con la formazione di partnership tra scuole e soggetti del territorio;*
- **Confronto con Asst – Consultorio**: avviato con l'a.s. 2014/2015 come percorso di confronto ed integrazione tra le attività distrettuali sulla Prevenzione e il programma di interventi di competenza sanitaria. Si realizza prevalentemente tramite un confronto periodico tra Ufficio di Piano e referenti ASST, e/o in sede di Tavolo Scuole almeno una volta all'anno.

Finalità generali delle Linee Guida

La necessità di stabilire delle Linee Guida condivise tra tutti i soggetti coinvolti negli interventi di prevenzione distrettuale, scaturisce dalle seguenti finalità:



- *Garantire una offerta omogenea dei servizi di prevenzione nelle scuole*
- *Garantire standard minimi di qualità dei servizi di prevenzione*
- *Individuare requisiti, metodi, strategie, tematiche attuali rispetto alla reale domanda, ed integrati tra loro*
- *Promuovere e consolidare ambiti di confronto sui temi della prevenzione*

Destinatari degli interventi di prevenzione

Destinatari dei Servizi di Prevenzione, sono gli studenti, i genitori e gli insegnanti delle Scuole Secondarie di primo e Secondo Grado del Distretto Sociale dell'Abbiatense.

Cicli di Incontri Tematici sulla prevenzione nelle scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado

I PRINCIPI GENERALI

1. Superare la tendenza all'indottrinamento: stimolare la curiosità dei ragazzi "sfatando i luoghi comuni". Partire dai loro interessi e dalle loro competenze per offrire uno spazio di confronto e riflessione in cui sperimentarsi.
2. Variare le tematiche proposte: non limitare la proposta di tematiche a quelle *storicamente* affrontate in ambito di prevenzione come, ad esempio, l'uso di sostanze, ma variare le tematiche in base ai fattori di rischio più attuali e vicini ai giovani del territorio, coinvolgendo gli insegnanti nelle scelte e, ove possibile, i ragazzi.
3. Proporre metodologie interattive di lavoro con il gruppo, fondate sul coinvolgimento diretto dei giovani e non sull'approccio teorico tipico della lezione frontale.
4. Pubblicizzare adeguatamente le iniziative: è importante dare visibilità agli interventi di prevenzione, per sensibilizzare sempre di più la cittadinanza e far circolare tra le scuole le informazioni risultati emersi dopo gli interventi, promuovendo, così, un sistema di scambio e contaminazione di saperi ed esperienze.
5. Promuovere il coinvolgimento dei genitori, quali destinatari privilegiati degli interventi di prevenzione, oltre che principali portatori di interesse.

LE CARATTERISTICHE DEGLI INTERVENTI

Nell'avvio e la scelta dei percorsi tematici bisognerà tenere conto dei seguenti requisiti di qualità ed elasticità:

- a) Tematiche degli incontri: le tematiche dei cicli di incontri dovranno essere individuate, per ogni scuola, in modo mirato rispetto alle caratteristiche del territorio in cui risiede



l'istituto e del bisogno specifico degli studenti o delle classi presenti. La scelta delle tematiche sarà sempre condivisa con le dirigenze scolastiche e il team insegnanti.

- b) Elasticità degli aspetti organizzativi: la strutturazione degli incontri dovrà essere concordata ad hoc con le dirigenze scolastiche al fine di **conciliare i bisogni e gli aspetti logistici** di ogni plesso scolastico. La proposta del programma di incontri deve inserirsi in modo armonico nel calendario delle attività scolastiche delle singole classi per evitare interventi isolati e non contestualizzati. Per la conduzione degli incontri, deve essere prevista la **compresenza di due figure specialiste e i docenti in servizio** nella fascia oraria dell'intervento, **restano in classe** senza partecipare o intervenire nell'attività, ma garantendo il ruolo di responsabilità nei confronti dei minori presenti così come previsto dalle norme di istituto.
- c) Incontri propedeutici e finali: ogni ciclo di incontri nei plessi scolastici dovrà essere preceduto da un incontro di **programmazione** e seguito da uno di **verifica/restituzione** con gli insegnanti e le dirigenze, con eventuale spazio per la costruzione di prospettive per l'anno successivo. In itinere devono, inoltre, essere previsti momenti eventuali momenti di confronto e monitoraggio con le dirigenze in caso di criticità.
- d) Incontri e coinvolgimento con le famiglie: rispetto al coinvolgimento dei genitori sulle attività proposte ai ragazzi, ogni scuola con il gestore potrà **programmare attività ad hoc finalizzate ad informare e sensibilizzare**, quali, a titolo esemplificativo: incontri informativi o di sensibilizzazione, predisposizione di materiale informativo da distribuire a tutti gli studenti, eventi mirati... Il Tavolo Scuole può, di anno in anno, concordare con l'Ufficio di Piano di utilizzare le ore previste per le attività con i genitori ad **interventi ad impatto distrettuale**.
- e) La conclusione del percorso dovrà essere seguita da una **relazione finale** relativa agli esiti degli interventi con particolare riferimento alla risposta dei ragazzi sui temi affrontati e proposti.
- f) L'informazione ai genitori sugli esiti degli incontri con i ragazzi è di competenza delle **scuole che garantiscono pubblicizzazione e sensibilizzazione** presso le famiglie dei propri alunni.

Sportelli di Ascolto nelle scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado e Sportelli Pedagogici nelle Scuole Primarie

I PRINCIPI GENERALI

1. Garantire, ove possibile, la continuità durante l'anno degli operatori: la continuità dell'operatore dello sportello consente l'instaurarsi di una relazione di fiducia e



collaborazione tra studente, operatore e insegnanti, e garantisce anche la stabilità del *sistema scuola – sportello – famiglia*.

2. Valorizzare la conoscenza del territorio, le sue risorse e le sue specificità: essendo un servizio orientato, non alla presa in carico, ma all'**ascolto ed al primo orientamento**, la conoscenza del sistema di rete con i suoi servizi e risorse del territorio, diventa condizione necessaria per poter rispondere alle istanze dei fruitori del servizio. Lo sportello d'ascolto deve quindi essere solo la prima maglia di una rete di sicurezza da costruire intorno alla famiglia.
3. Lavorare in ambito di condivisione con lo studente: distinguendosi da un servizio di presa in carico istituzionale, lo sportello deve lavorare, ove possibile, sulla **condivisione con l'utente** per ogni tipo di intervento scaturente dalla domanda di aiuto o consulenza. L'invio ad un servizio diviene quindi, semplice opera di orientamento; il coinvolgimento della famiglia, della scuola o di altri servizi nella risoluzione partecipata del problema, non deve assumere i connotati della segnalazione ma deve trattarsi di un accompagnamento graduale e consensuale.
4. Sensibilizzare e diffondere la cultura del servizio: in contrasto agli *stereotipi* secondo i quali gli sportelli psicologici sono rivolti alle persone con disagio psichico, che tendono ad allontanare possibili fruitori anziché avvicinarli, è necessario che sia predisposta una **adeguata pubblicizzazione del servizio** e che la comunicazione sia accompagnata da **interventi di sensibilizzazione** da parte delle scuole, nei confronti sia degli utenti interni all'istituto (insegnanti e studenti alle Secondarie, solo insegnanti alle Primarie) ma anche nei confronti della cittadinanza e quindi delle famiglie (genitori).

LE CARATTERISTICHE DELL' INTERVENTO

In fase di avvio degli Sportelli nelle scuole, bisognerà tenere conto dei seguenti requisiti di qualità:

- a) Utenza del servizio: Gli **Sportelli alle Secondarie** devono offrire consulenza, indistintamente agli studenti, alle famiglie e agli insegnanti. Gli **Sportelli Pedagogici** nelle Scuole Primarie, invece, sono rivolti esclusivamente ad insegnanti e genitori. Tutti gli Sportelli garantiscono disponibilità a collaborare con operatori di altri servizi per la **gestione congiunta di situazioni di fragilità**.
- b) Competenze di orientamento e lavoro di rete: al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni, lo sportello deve **conoscere le risorse/opportunità del territorio**, essere in rete con gli altri servizi e la scuola stessa, e garantire interventi tempestivi e coerenti fra loro, in un'ottica di prevenzione.



- c) Flessibilità: Il servizio deve garantire flessibilità nella strutturazione dell'orario e deve dare la disponibilità al **funzionamento per appuntamenti**, anche in orari pomeridiani, più confacenti, ad esempio, con gli impegni di genitori e insegnanti.
- d) Cooperazione con la scuola e la dirigenza: i gestori degli sportelli dovranno garantire una costante collaborazione con la scuola e la dirigenza, nella fase di **avviamento** dello sportello, in **itinere**, ed in fase di **chiusura** del servizio a fine anno scolastico, per un monitoraggio costante e condiviso. Nelle situazioni di particolare fragilità gli operatori degli sportelli garantiscono il **confronto** e la condivisione delle strategie di intervento **con le insegnanti di riferimento** e, se richiesto, con le dirigenze.
- e) Integrazione e confronto tra operatori: gli operatori dei diversi sportelli sul territorio, dovranno essere **disponibili alla partecipazione ad incontri** congiunti, convocati e promossi dall'Ufficio di Piano, per avviare un confronto costante sui metodi e gli approcci professionali e sui bisogni prevalenti rilevati attraverso le attività di prevenzione.
- f) Promozione e sensibilizzazione: con l'avvio degli sportelli dovrà essere predisposto e distribuito ai giovani ed alle famiglie un opuscolo di presentazione del servizio in cui siano evidenziati in modo chiaro gli obiettivi di prevenzione e le modalità di funzionamento.